

Su proposta italiana

L'Europa pensa all'embargo sui gommoni "made in China"

1

viaggio
Fabbricati
in Cina
e perfetta-
mente legali,
sono però
in grado
di reggere
un solo viag-
gio e se so-
vraccarichi
la gomma
di pessima
qualità
non resiste

FRANCESCO GRIGNETTI
 ROMA

Ha escogitato un'arma segreta, l'ammiraglio Enrico Crendino che guida la missione navale europea «Sophia» nel Mediterraneo centrale: l'embargo contro i gommoni. I tecnici di diversi Paesi europei ne hanno parlato a lungo ieri in un summit a porte chiuse che si è tenuto a Roma, nella grande base militare che c'è a Centocelle, ospiti del quartier generale di Eunavformed. L'idea è che quei gommoni di pessima qualità, costruiti in Cina esclusivamente per gli scafisti libici, siano uno strumento di morte. E perciò meritevoli di essere banditi. «Al momento sono perfettamente legali - spiega l'ammiraglio - e perciò è lecito costruirli, anche se non sono in grado di reggere il mare e sono palesemente costruiti per un viaggio solo. È quindi lecito anche metterli in vendita via Internet, così come comprarli, trasportarli dalla Cina al Mediterraneo, tenerli pronti sulla spiaggia».

Se però i gommoni da scafisti, quelli che qualche volta sono stati messi in vendita con la spudorata dicitura «refugee boat», barche da rifugiato, venissero colpiti da embargo in-

ternazionale, ecco che la flotta europea avrebbe un potente strumento legale a legittimare un suo intervento. E va da sé che se si spezzasse la catena di rifornimento della filiera degli scafisti, il traffico ne risentirebbe immediatamente. Il solo fatto che i militari abbiano distrutto oltre 500 barconi di legno ha già costretto gli scafisti a cambiare i piani.

I summit di Eunavformed affrontano materie delicatissime e spesso riservate. Così è stato anche ieri. A partecipare c'erano alti ufficiali delle nostre forze armate o dell'Alleanza atlantica quale l'ammiraglio inglese Clive Johnstone del Comando Alleato Marittimo, il magistrato tedesco Klaus Meyer-Cabri in quanto vicepresidente di Eurojust, il dirigente del desk anti-trafficienti di Europol Marius Roman, il responsabile del contrasto al crimine organizzato di Interpol Paul Stanfield, e infine l'ex ministro austriaco degli Esteri Michael Spindelegger che oggi è direttore generale del Centro internazionale per le politiche delle migrazioni.

Si procede per sessioni plenarie e per incontri ristretti. Ebbene, il gruppo di lavoro «aspetti legali» ha riesaminato il modello di business dei trafficanti di esseri umani e ha pensato alle contromosse. Senza quelle tombe galleggianti, di una gomma d'infima qualità, che costano nulla e rendono moltissimo, gli scafisti libici avrebbero già finito il loro sporco lavoro. Ecco perché i militari proporranno di metterle sotto embargo come si fa per le armi. L'Unione europea, che in Eunavformed ha il suo braccio armato, è pronta a sostenere la proposta in tutte le sedi internazionali. Si vedrà che ne pensano alle Nazioni Unite.

© BY NC ND AL CUNMI DIRITTI RISERVATI

